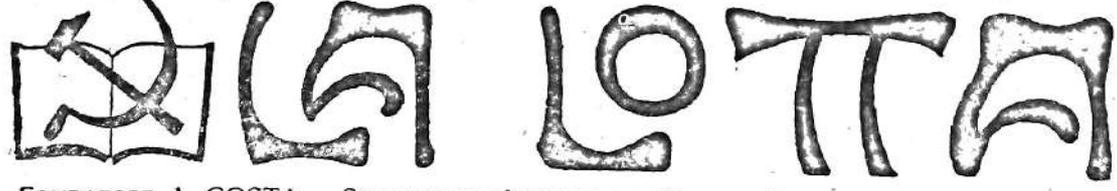


Anno L - N 2
IMOLA
12 Gennaio 1947
Redazione: Via Carrer, 53
Abbonamento annuo L. 200
Sottoscrizione L. 500
Spedizione in abbonamento postale
gruppo II
Una copia L. 6



Senite:
Il Partito Socialista non si fonde né si scinde.
« Ah, maledizione! » esclamano i necrofori.

FONDATORE A. COSTA - SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI U. P.

PER IL CETO MEDIO

Siamo in regime di concorrenza rispetto ai ceti medi tra i partiti della democrazia; ma i ceti medi rimangono in gran parte in posizione di attesa.

Accozzono scaramanzia e veleni moco, gli affettamenti e le seduzioni, preferendo non perniciosa e condannabile abulia. Le eccezioni non mancano, ma esse non infurano in posizione di attesa.

Vi appartengono anche noi; ma non sentiamo fin dai primi anni della giovinezza il richiamo della foresta vergine e pulsante del popolo lavoratore e al affiancamento a lui per lontano e per sentimento, prima ancora che per filiazione e per studio.

Una nostra frase in un recente congresso è stata volutamente male interpretata. Noi dicevamo, stando al resoconto stenografico: « Se così (i ceti medi) non verranno deliberatamente fra le nostre schiere, verranno per fame ». Ma avevamo prima affermato: « I ceti medi sono già proletariani nel portafoglio; si devono proletarianizzare anche nel cervello, intendendo dire, nel complesso del nostro pensiero, che noi non vorremmo che i ceti medi aderissero al nostro movimento spinti solo dalla fame, cioè dalle dure privazioni materiali, ma vorremmo che venissero a noi spinti anche e soprattutto dall'intimo convincimento ideologico che il

socialismo è, anche per essi, la sola dottrina e la sola prassi capace di soddisfare le loro aspirazioni spirituali e morali.

Partirpote verranno per fame, perché vedono in noi i difensori più accaniti della giustizia distributiva. Ma noi vorremmo che impiegati, artisti, professori, tecnici, professionisti, critici, ecc. venissero a noi de-federatamente, cioè in seguito a maturo esame, vincendo pregiudizi e convenzioni, ripugnanze e reticenze.

Si sorviente, a proposito, quanto De Amicis dice a una madre borghese di un giovane studente: « Lascia che tuo figlio vada fra i lavoratori, dove acquista un concetto della vita e si spoglia del suo egoismo di classe e impari il rispetto della povertà e del lavoro. Lascia che mescoli il suo soprabito signorile con quelle rozze giacchette, sotto cui battono del cuore che lo amano ».

Non veramente non abbiamo neanche i soprabiti signorili e non abbiamo bisogno di imparare il rispetto della povertà, perché essa è anche nostra... patrimonio! Occorre, come si è detto, vincere certe ingiustificate ripugnanze che notiamo in colleghi e amici i quali temono di scapitarne in decoro e reputazione.

Se essi sapessero quanto c'è da apprendere vivendo in mezzo agli operai e quanto

costoro apprezzino nel loro intimo l'intellettuale che sa abbassarsi per capire i bisogni e condividerne le aspirazioni, correrebbero e, correndo, crederrebbero di aver fatti tardi a scelerarsi con chi reclama da secoli libertà e giustizia.

Un'altra cosa debbono capire i ceti medi. Non azzimo noi che dobbiamo andare a loro, ma essi debbono venire a noi.

Noi, socialisti, non possiamo abbandonare le nostre posizioni classiste, pena il suicidio; non possiamo per qualche frazione di ceto medio spostarci a destra, abbandonando a sinistra i ceti operai. Abbiamo della classe un concetto largo e comprensivo, entro il quale il ceto medio, sfruttato e oppresso, può trovar posto, ma in posizione di lotta, e non di compromesso, contro le caste capitalistiche detentrici della ricchezza e responsabili delle ingiustizie sociali.

Ecco tutto.

I ceti medi devono, dunque, riconoscere nel socialismo, non solo quel movimento che può con la sua forza di attrazione e di irradiazione attuare per essi migliori condizioni di vita, liberandoli dal bisogno o dalla fame; ma anche quel movimento che sa interpretare sentimenti e affetti, aspirazioni e solidarietà, per cui fales martello e libro si accomunano al giusto fine di creare una società nella quale il graduno ed equo soddisfacimento delle singole capacità dia a ciascuno il necessario per vivere onestamente in sua vita materiale e morale.

SILVIO ALVISI

tenuto chiaro, sincero e prettamente socialista tendere a sciogliere il Partito con tutte le sue prerogative, ideologiche e funzionali che eviteranno che esso diventi, a conti fatti, un informale satellite e assicuri finalmente al socialismo italiano una posizione prominente e di guida nella dura battaglia del popolo italiano per la sua totale emancipazione.

Quali siano le promesse per queste posizioni le abbiamo già spiegate e, meglio di noi, altri compagni che amano il socialismo e soffrono delle attuali incertezze.

Non azzimo a ripetere: « Il Congresso nazionale è imminente ed è supponibile che da esso sorga un chiarimento definitivo, in senso socialista e perciò in funzione degli interessi del popolo italiano. Se ciò non avverrà non perdiamo ugualmente la fiducia nelle possibilità Socialiste. Quel che è certo è che i veri, i sereni e giovani socialisti che amano l'idea immortale, vorranno tutti che il Partito sia salvo e si rinvigorisca per le imminenti distinzioni e la certa vittoria ».

G. M.

Abbonamenti per 1947

Si avvertono gli abbonati che la quota di abbonamento al nostro settimanale per 1947, adeguandola a quella di tutti gli altri edomadari, è stata fissata in:

L. 300 abbonamento ordinario
" 500 " sostenitore
" 1000 " extra "

Preghiamo i nostri abbonati di voler provvedere, con comprensione delle nostre esigenze economiche, a versare, il più sollecitamente possibile, le quote d'abbonamento da essi prescelte.

Operare bisogna

La grande assemblea congressuale del nostro Partito è in pieno svolgimento e tutto il Paese è in attesa ansiosa dei risultati che ne scaturiranno.

Chi attende in un senso chi in un altro a seconda di contrastanti interessi politici ed economici della superiore entità dei voti ottenuti. Noi che per il giorno abbiamo necessità di un dibattito preconcursivo per determinate posizioni, non possiamo nutrire altro sentimento di attesa che non sia incline a saltare fra poco il nostro Partito riaffermando una solida unità nel più vivo rispetto alla minoranza che tale voglia riconoscersi in virtù del canone di cui reggono una vera democrazia a cui il Partito mai abdicare.

Poi, all'indomani del Congresso, in vigilia del Partito dovrà rivivere nell'azione che la maggioranza ha la responsabilità di svolgere informandola ai deliberati legittimati della superiore entità dei voti ottenuti. La prima e più assoluta necessità del Partito sarà quella di darci una efficiente organizzazione che si ingrani dal vertice alla base e viceversa in un tutto organico, che tenga conto di una più razionale utilizzazione delle capacità singole dei compagni della vita del Partito ed al quale sono annuali di offrire, al disopra di ogni parzialità, le loro energie morali e tecniche. A tale scopo in breve tempo tutti i compagni saranno chiamati a concorrere nel limite delle loro possibilità individuali.

Il Partito si presenterà nella chiarezza delle sue concezioni ideologiche e passerà alla loro concreta impostazione nei termini risolutivi.

Avremo così una serie di problemi da affrontare fra noi e nel Paese ed un vivissimo interesse nazionale ed europeo seguirà la nostra linea di azione realizzatrice e quella che più importa di inscrivere nel vivo delle classi lavoratrici specie di quelle rielle del meridionale come paladini di antica fama nella difesa delle loro aspirazioni alla libertà, alla giustizia ed a quanto concorra a spogliare le classi parassitarie dal potere.

Il Congresso sta per finire e la nostra rigogliosa vita del Partito sta per cominciare.

Nessuno si sottragga al proprio sforzo per incrementarla, né la trattanza burocratica di avvitarsi, poiché, se la sincerità socialista lo anima, una sola è la sconfitta che non dobbiamo auspicare e preparare insieme: quella della forza proletaria cooptata al braccio e della mente, quella che abbatterà per sempre il regime capitalistico. Ma operare bisogna o compagni!

G. Molteni

IN MARGINE AL CONGRESSO PROVINCIALE SOCIALISTA DI BOLOGNA

L'ORDINE DEL GIORNO della maggioranza

Pubblighiamo, per conoscenza dei compagni, l'ordine del giorno che al Congresso Provinciale di Bologna ha ottenuto la maggioranza.

L'ordine del giorno Alvisi, è stato al Congresso al nostro Vighi, è stato pubblicato su *La Lotta* del 22 dicembre 1946.

I Socialisti della Provincia di Bologna riuniti a Congresso nei giorni 28-29 dicembre 1946:

- riaffermano che il P.S.I., U.P. è il Partito delle classi lavoratrici italiane, delle quali, dal 1892 al 1921, è stato l'unico e l'unico partito politico e delle quali ha ottenuto finora con la sua linea politica e ideologica tutte le conquiste di carattere politico ed economico;
- e si vorrà dare un giudizio sull'opera della direzione del Partito, appresa incoerente, per nulla obbediente ai deliberati del Congresso di Firenze incapace a frenare ambizioni e troppo correa ad inchinarsi a corollari di Cogli e ad addegnarsi di prepari; ma allo scopo di porre fine ad una abitudine displicente che deve assolutamente cessare;
- esigono che il prossimo Congresso Nazionale appri in via pregiudiziale lo Statuto del Partito, che ne assicuri il pieno sviluppo democratico, sancendo l'impopularità, al cospetto di alla periferia, fra le gerarchie direttive del Partito e le gerarchie politiche e il distacco del cumulo delle cariche;
- constatando che da oltre un anno il Partito Socialista è turbato da tentativi vari preventivi sempre dagli stessi aderenti — tentativi mascherati con nomi diversi ma riproponenti lo stesso fenomeno — che non ostacolano la serena azione;
- compati che solo l'autonomia — politica ed organizzativa — è l'indipendenza più legata ne costituiscono la fondamentale essenza, la ragione e la possibilità di vita;
- che in democrazia più piena e più sincera debba essera a base di un Partito di massa — concezione questa che noi ha abbandonato il Partito Socialista;
- che mai lotta anticomunista potrebbe diventare alla compagnia del proletariato sindacalmente organizzato e combattente, e deprecando il fatto d'attacco non strategico a voler che il Partito d'attacco non strarimenti di futuro fusione o di preventivi dimissioni ma mezzo di leale collaborazione con partiti programmatici visti e precisati, sia senza di lotta contro la opposizione e lo sfruttamento capitalistico;
- richiamandosi a tutto il programma strepitoso e più ripreso dalla direzione del Partito, programmatico sempre forte dei metodi di lotta che il Partito Socialista ha accolto nel tempo come i più adatti a portare il proletariato alle sue mete più gloriose;
- auspicano che all'esterno il Partito nazionale socialista, garanzia di pace duratura fra i popoli e all'interno affermazione che loro davanti alle masse lavoratrici necessariamente deve uscire dalla associazione di forze parziali al Governo alla realizzazione di un programma minimo che accetti la ricostruzione nel Paese;
- esigono che il Partito d'ora innanzi

ovvi la propria organizzazione interna e svolga una intensa azione di propaganda e di organizzazione, organizzazioni sindacali cooperative e dei Consigli di Gestione che sono i validi e finora insostituibili strumenti della emancipazione della classe lavoratrice;

- e sono profondamente convinti che, tornato ad esso tutto le forze ora disperse, riacquisita la fiducia degli uni negli altri e riportato quel costume che è massima condizione di sviluppo, caduti i dissensi e ripresa la marcia verso ulteriori traguardi, il P.S. a cui si volgono attenti e speranzosi gli occhi di tutto folle bisogno di aiuto e di elezione possa aprirsi a quel governo d'Italia che è condizione prima perché il Paese nostro rinascia e risolvi ai avvisi al raggiungimento del suoi grandi ideati.

DUE PRECISAZIONI

I compagni del Circondario si aspettavano che l'ordine del giorno Alvisi, dopo il resoconto dei lavori del Congresso provinciale per la cui preparazione con tanta passione avevano lavorato i socialisti nelle varie sezioni, invece sono rimasti delusi.

« Nel corso della conferenza stampa di cui *La Lotta* era sempre semplicemente ripartita, l'ordine del giorno Alvisi, in particolare antifusionista, del M. Tarlazzi e poche parole che intendevano dir tutto.

Che Tarlazzi ed Alvisi abbiano fatto o meno una bella figura è cosa che riguarda più loro che i socialisti dell'Imolese i quali invece desiderano più che altro sapere come erano andate le cose nel loro insieme.

Dopo di lui, per due giorni consecutivi si succedettero alla tribuna numerosi altri oratori.

Furono notevoli i discorsi del compagno Congedo per iniziativa Socialista, dell'Ingegnere Borghese per la sinistra, e del Prof. Longhena per una mozione antifusionista locale presentata da un gruppo di operai e del Prof. Alvisi per la sinistra antifusionista.

Il compagno Congedo parlò per circa un'ora con facilità, correttezza e una forse eccessiva rapidità. Egli criticò aspramente l'opera della Direzione del Partito e partecipò del compagno al governo. Chiarì il punto di vista della mozione di iniziativa Socialista che sembrava ammettere la conquista del potere da parte del partito socialista con le sole sue forze. Disse che il partito socialista deve si andare al potere

con gli altri partiti democratici, ma solo con la associazione di quanto si intende comunemente nell'interesse del paese e della classe lavoratrice. Il discorso fu sottolineato da frequenti applausi.

L'ing. Borghese fu chiaro, deciso, coerente. Egli dichiarò tra l'altro e senza accorgimenti, di essere per la fusione col partito comunista e di aspirarvi ardentemente perché così così si potrà dare il governo ai lavoratori.

Il Prof. Longhena a nome del Comitato Federale fece su la mozione locale presentata dal compagno Bevini per un gruppo di operai.

Detta mozione che è contro le frazioni, reclama l'autonomia del partito e desidera mantenere il patto d'unità azione col partito comunista perché il patto stesso non serva per limitare o attentare all'autonomia del nostro partito.

Il compagno Longhena ebbe parole accorate quando accennò ad uno scritto del compagno Nenni pubblicato sull'*Avvisi* col quale si presannava che dopo il Congresso, delle faccille se ne sarebbero andate e dei rami sarebbero stati recisi.

L'esposizione del Prof. Longhena fu sottolineata da frequenti e scroscianti applausi.

Il Prof. Alvisi illustrò ampiamente in sua tesi in forma facile e convincente. Fu applaudito più volte.

Al doporanzo del secondo giorno si venne finalmente alla votazione.

Con le dichiarazioni di voto si abbina l'ordine del giorno antifusionista Alvisi con quello fusionista Vighi con la dichiarazione che questa mozione si unirà a quella nazionale di sinistra.

Allora, considerando che la mozione degli operai era locale, antifusionista e voleva il patto d'unità d'azione coi comunisti, e considerando che anche la mozione di sinistra era antifusionista, ritirati la mozione presentata da me.

Tutti gli altri presentatori di ordini del giorno e di mozioni riverarono i loro voti a quella degli operai fatta su dal Comitato esecutivo della Federazione.

Ecco i risultati:

Mozione Bevini vott N. 188/1
Mozione Alvisi-Vighi vott N. 91/2

Tarlazzi

Veramente dopo il Congresso di Bologna, nella nostra Provincia o, meglio, localmente, le polemiche avrebbero dovuto cessare.

Il compagno Prof. Alvisi che fa parte della redazione di questo settimanale, ha invece pubblicato, nel numero scorso, un articolo sul Congresso che ha tono polemico.

E' lungi da noi l'intenzione di aprire nuove discussioni che, per quanto potremo, appaia non essere, non servirebbero ad altro che a rinfoculare posizioni tendenzialmente, cioè non è nel desiderio di alcuno.

Vogliamo solo rispondere, al compagno Prof. Alvisi che non un interrogativo su chi si rinvinceranno i voti di quei compagni i moletti e della intera provincia che non hanno ritenuto di dover votare per la cosiddetta mozione di sinistra, o, viceversa, come quei voti, che rappresentano la volontà di molte zone socialiste del bolognese e di autentici lavoratori, i quali si sono anche molto chiaramente espressi in sede di Congresso, andranno a quella mozione che per il suo con-

CONTRO IL DISFATTISMO

Sarebbe opportuno fare il punto e vedere a chi possono trovare le false notizie che la stampa borghese diffonde ad oltranza, e che non sempre gli interessati smentiscono.

Quando nel settimanale *Tempo* il compagno Faravelli, di « Critica Sociale », scrive: « Quello che si verifica oggi nel Partito Socialista è la lotta fra una quinta colonna socialista da alcuni avventurieri della politica, ecc. ecc. » non serve certo da chiarificazione necessaria in questo particolare momento ed offre ai nostri avversari argomenti pericolosi contro l'unità del Partito e contro la classe lavoratrice.

Che cosa succederebbe se noi rispondessimo sullo stesso tono al compagno Faravelli? E' semplice indovinare l'effetto che la qualifica di avventurieri è distribuita da un lato e la parte farebbe sulla massa degli elettori.

Tacciamo questo modo di fare di « defattisti » e con mente serena invitiamo i compagni ad ignorare ed a respingere.

Prendiamo poi lo spunto da altre dichiarazioni della stampa borghese, parecchie giornali, tra i quali l'organo dei nostri amici dello storico Partito Repubblicano, danno per certa l'uscita dal Partito di un gruppetto di compagni provocandone così la scissione.

La manovra sarebbe presto avventata se nei nostri ranghi si pensasse all'interesse e che detti giornali hanno a diffondere simili notizie, ma il male è che trovando in quelle affermazioni in relazione con le proprie opinioni di tendenza, certi compagni non le sanzionano ma vanno divulgandole.

Col disfattismo si crea la sfiducia nei lavoratori, nei compagni, nei simpatizzanti, e si rafforzano le posizioni di destra. Non dobbiamo essere proprio onorati se ne facciamo i migliori socialisti e difensori dell'unità del Partito ed alimentare con i loro propositi la compagnia anti-socialista.

In questo travaglio di rimette la classe lavoratrice, non tanto per la pressione e le manovre della borghesia, quanto per gli errori commessi dai propri rappresentanti.

E' necessario far scomparire il pericolo che pesa sulla democrazia e sulla libertà, è necessario scongiurare le forze qualunquiste nel nostro Paese, e sarà il compito più nobile del Congresso Nazionale di Roma.

Chiare le posizioni in funzione degli obiettivi fissati fin dal 1922 contro il disfattismo e per il progresso della classe lavoratrice.

Organizzare le nostre forze disincantando al programma socialista ed ai deliberati congressuali.

Spegnere ogni antagonismo interno, ed a chi vuole ed ha interesse alla azione ripresentare il nostro programma.

Su questi punti dobbiamo essere tutti d'accordo, e per quanto ci concerne diamo la nostra adesione.

G. Veronesi

Commemorazione ANDREA COSTA

La tradizionale commemorazione di A. Costa che era stata prevista per il 19 Gennaio è stata rinviata al 2 Febbraio p. v.

Le ragioni che hanno determinato il rinvio sono di ordine organizzativo e stagionale.

Il congresso del Partito Socialista, che finirà pochi giorni prima del 19 corrente, non permette all'oratore designato una preparazione congrua e, d'altra parte, i rigori della stagione sono tali da ostacolare seriamente l'afflusso dei compagni dei paesi circostanti.

Per non pregiudicare così la perfetta riuscita della importante manifestazione è stato deciso il rinvio dianzi precisato.

Anticlericalismo ?...

Mentre dal Vaticano, dai prelati e dai saggi si fa tutto il possibile per l'anticlericalismo, analizziamo il fenomeno che è diventato anticlericalismo stesso e facciamo a due osservazioni serme.

« Ci ostendiamo prima di tutto: Vi è stata e vi è futura un clero che si serve di Cristo e della Religione per scopi politici, per ostacolare con ogni mezzo il progresso e la giustizia sociale! »

« Vi è un clericalismo che ancora irradia, dietro il paravento della Democrazia Cristiana, ha da lo milioni di voti per la monarchia, tradendo la D. O. stessa per essersi contro le sacrosante aspirazioni del popolo italiano. »

« Impugnando gli errori della Riforma Rivoluta, irsi al scoglio contro Colombo, contro Galileo, contro l'incoscienza della stampa, del parafinista, del tirato a sapere Chianci cercati stranieri contro la Patria, fu contro la rivoluzione francese, contro Mazzini, contro Garibaldi e contro la prediletta Casa Savoia, contro il disarmamento nazionale, contro la Unità d'Italia. »

« Se questi clericali non cessano contro la Repubblica, domani potranno per la stessa Repubblica che mai non vorranno se si trattasse di opporsi ad altra forma istituzionale più rispondente ai bisogni e alle aspirazioni del popolo. »

« Conosciamo anche noi che è giusto il clericalismo non nel suo elemento naturale. La Religione. »

« Non vi sarà mai un anticlericalismo nei ricordi di Don Tassoni, di Ugo Bossi, di Don Giovanni Verità, di Don Manzoni e di tutti i sacerdoti e religiosi che si sono sacrificati e si sacrificano per l'umanità. »

Un Socialista Cristiano

Com'era verde la nostra Valle

Il "Ponte del Prato"

Non è il titolo di un film, questo, che il ponte di cui parliamo non ha da vedere con quello leggendario ed è di cui viene ispirazione all'americano Thornton Wilder il romanzo che, recentemente portato sullo schermo, è diventato di larga fama mondiale.

Si tratta invece di un solido e ben costruito ponte in pietra che, giunto sul Santuario, oltre questo fiume con brusca curva recingo a mezzogiorno l'abitato di Fontanelle, congiungeva da molti anni il nostro ridosso di Comune con le più elevate terre della Costa, della Budriola e della Pieve di Gressa, le quali tutte, prima della guerra, avevano dato raccolti ottimi di cereali e di frutta e che, per la loro felice posizione e per il naturale impasto, erano già state considerate le migliori fra molte altre per la coltivazione estensiva ed intensiva del frutteto.

Al primi del Novembre 1944 i Tedeschi, avanti di ritirarsi definitivamente da Fontanelle, dopo i lunghi indugi loro consentiti dall'inerzia delle truppe Alleate, fecero saltare questo ponte da un capo all'altro, con l'esplosiva mettona, separando in tal modo le tante duramente provate famiglie coloniche di quelle feraci colline, ridotte ormai a vivere accalcate sparse fra le mura di poche case rinate intorno dal tiro dei mortai e dalle esplosioni delle mine, non soltanto dal Comune, dal medico, dai farmacisti, dal maestro e dal veterinario, ma perfino dal molino!

I nostri intelligenti ed acrii compagni socialisti e comunisti che reggono l'Amministrazione municipale, pure essendo gravati da ponderosi ed arduissimi problemi ricostitutivi ecc., oltre alle case, ai ponti, alle strade ed alle scuole riguardanti i più importanti servizi pubblici (come l'approvvigionamento del loro centro urbano della loro e dell'area pedonale) essendo bene a conoscenza della durissima prova che il resto della popolazione del ed è del fiume, non appena fu loro possibile, fecero costruire la dove sorgeva il Ponte del Prato una sottile, lunga ed oscillante passerella in la quale dette modo ai secerati di cui abbiamo detto di ricongiungersi al loro Capoluogo ed alla Strada Montanara, ed è come dire al resto del mondo. Fino a quando, dunque, l'impetuoso Santuario non avrà consumato — come inevitabile — i sostegni di quella primitiva passerella, sarà possibile al colon della Costa e di Pieve di Gressa di portare a sé pure soltanto un migliaio, un po' del loro grano al molino, di un medico e di inviare i loro figlioli, purché già grandicelli e giudicabili, alla scuola.

Ma chi non avverte immediatamente che tale precario stato di cose, non solo avvilisce e denegra i quei coloni, ma tutta la popolazione del Comune, perché l'interesse generale della produzione agricola, e quindi anche sulla quale il nostro Paese deve fare assoluto assegnamento per poter in breve rigrogere e riordinarsi?

Chi non comprende come la mancanza di quel modesto ponte (modesto non s'intende perché è di legno e mille che si sono dovuti e che si debbono, e ricostruire) è un'occasione di disoccupazione, di mancanza di lavoro e di spargere fra coloro che più d'attentamente ne soffrono adducendo e non rancori che poi, a lungo andare, generano quegli invidiosi e le Autorità preposte al mantenimento dell'ordine pubblico, non avvertano i nostri impudenti ed illuditi — doppio gioco degli estremisti?

Ecco infatti gli spatici proprietari di quelle terre, scusandosi con la mancanza del ponte, tardare a rito trarre piantagioni ed a riattare le case dei contadini, pure essendo ormai in possesso di tutti gli elementi che chi possiede un'azienda agricola non ha da temere né dalle nuove tassazioni né dal cambio della moneta e finché, se dovesse ricorrere al credito, da le esigenze della Banca! Inoltre la difficoltà reale delle colture, a cui si dovrebbe porre riparo con i comuni nazionali del Buisson, in Italia, teleferica, saccazione di fossi, non mettere ben costruite e resistenti ai danni delle nie-

gite e del gelo, ecc.) mentre impedisce agli operai del Comune di Fontanelle e limitando di assumere individualmente o, meglio ancora, cooperativamente la lavorazione di terre così fresche, fertili e ben soleggiate come quelle che il Santuario separa da essi, genera anzi l'opposto desiderato fenomeno di membri di famiglie coloniche appoderate sulle altre i quali, stanchi di una vita di miseria, vanno a stabilirsi in paese per contendere gli operai locali qualche giornata di lavoro nelle opere pubbliche.

In questo modo, più che duecento tonnellate di terra preziosa, sono rimaste fino ad oggi assolutamente incolte, senza un seme, senza una pianta!

Il Provveditorato per le Opere pubbliche, gli Enti che presiedono all'incremento agricolo, la Prefettura e quanti altri localmente hanno facoltà di aiutare i Comuni della nostra disgraziata provincia nell'opera di più urgente ed utile ricostruzione, vorranno tentare ancora a fornire al Comune di Fontanelle i pochi milioni necessari a dare, con la costruzione di ponti, strade, e, per il primo e vallo apportati alla ricostruzione ed allo sviluppo agricolo di tutta una piana in cui vivono centinaia e centinaia di quei bravi e volenterosi lavoratori agricoli che tutto il mondo ed invidia?

Antonio Lorenzini

Lettera aperta ad un Collivatore diretto

Oro Ginesani,

questa lettera che è indirizzata personalmente a te è aperta perché vorrei che anche gli altri coltivatori diretti in leggessero.

Ho saputo che anche ad Imola si è costituita la Associazione dei coltivatori diretti e che si è aperta una sede alla Federterra. Ne ho avuto piacere perché anche da voi si è sentita questa necessità. Tutte le categorie di cittadini sentono oggi il bisogno di unirsi nelle loro specifiche organizzazioni in quanto si comincia a capire che solo se organizzati si può far valere il proprio giusto diritto. Altri organismi hanno cercato e cercano di associarsi a loro. Avrei però il desiderio di conoscere bene a fondo le ragioni di tale loro attività. Apparentemente può sembrare che siano fra di loro uguali, ma credimi, essi hanno scopi, mansioni e colori diversi. Nessuno di essi ha niente a che fare con la Federterra, né mai vi aiuterà, perché essi in genere cercano di ostacolare l'opera della Federterra stessa. Di qui sta il loro errore.

Tu saprai, e se non lo sai te lo dico io, come la Federterra sia un organismo sindacale che riunisce tutti i lavoratori della terra. Essa è come uno dei tanti alberi che crescono sul tuo campo. Ha le radici nella terra e da questa sporge tutto quanto è al di sopra del terreno. Il tuo campo è il tronco che al più paragonare alla organizzazione della Federterra. Dal tronco poi partono delle branche, separate, diverse, anche se alimentate dalla stessa radice e queste sono le leghe dei braccianti, dei tecnici agricoli e dei coltivatori diretti.

L'Associazione dei coltivatori diretti aderente alla Federterra è a voi le qualifiche di veri e propri lavoratori, e ve lo dimostrano a tutte le altre categorie che, al vostro fianco, bagnano di sudore le sole della nostra terra. Per questo ritengo che tu debba aderire al essa, perché, pur nella tua qualità di proprietario, erede e tu sia d'accordo con me nell'affermare che nulla di utile esiste fra te e i grandi proprietari terrieri.

Gli scopi di questa organizzazione sono chiari: vi si vuole unire per facilitare la vostra opera, per tutelare i vostri diritti, per assistervi in tutto quanto vi può essere di ostacolo nel complesso della vostra attività.

Prossime Assemblee della Sezione Socialista

Si avvertono tutti i compagni che, nelle date sotto indicate, avranno luogo due assemblee importantissime della Sezione Socialista Imolese e precisamente:

— Il 17 febbraio - ore 20 col seguente ordine del giorno:

- 1) Relazione sul Congresso Nazionale;
- 2) Relazione del Comitato Esecutivo della sezione;
- 3) Relazioni dei Direttori de «La Lotta»;
- 4) Rinnovezioni cariche sociali.

— Il 24 gennaio - ore 20 col seguente ordine del giorno:

- 1) Attività della Sezione Socialista;
- 2) Relazione economico-finanziaria;
- 3) Relazione e programma di lavoro del Gruppo Giovanile - Gruppo Femmine - Gruppo Turistico - Circolo Ritirata.

ASSEMBLEA GENERALE

ORGANIZZATI ALLA CAMERA DEL LAVORO

Tutti gli organizzati sono convocati in Assemblea Generale per giovedì 16 corr. alle ore 20 alla Casa del Popolo.

La Commissione Esecutiva presenterà un rapporto sui nuovi aspetti della lotta contro il Caro-Vita.

Data l'importanza della riunione si invitano gli organizzati ad essere presenti.

Antonio Lorenzini

POLEMICHE

Sempre a proposito di Galileo

Ancora una volta il fantasma del Nuovo Diario si è degnato di onorarci del suo contraddittorio. Noi gli siamo grati di questo suo benevolo interessamento, ma dobbiamo puramente dichiarargli che è stato alquanto infelice nella sua polemica. Egli infatti si affrettò ad affermare che nella questione elio-centrica non la Bibbia era in contraddizione con la scienza, ma l'interpretazione che di essa fecero gli uomini.

Noi gli ricorderemo allora che ad nostro primo articolo avremmo detto: «I preti, anziché ammettere di aver preso un piccolo granchio e cercare di accorciare le code in famiglia col Galilei, insidiarono contro di lui una violenta campagna denigratoria: lo fecero con il pretesto di revisione di eretico e lo costrinsero, pena la scomunica e la morte, a negare la veridicità della propria affermazione».

Ma noi non ci dimentichiamo del Nuovo Diario, ma noi non ci dimentichiamo che in queste poche righe quello che è poi risultato essere il suo pensiero.

Non abbiamo sì accennato necessariamente alla Bibbia (non se ne poteva fare a meno in questo caso) ma abbiamo imputato l'infame colpa del processo di Galileo non ad essa, ma ai ministri di Dio. Con essa, qui ancora, noi ci occupiamo di religiosità, di superstizioni, e questo non l'ha fatto nonostante ne sia stato richiesto, la faccenda dell'interpretazione errata.

Già, perché esiste e considerato che nessuno può dire di sapere interpretare giustamente la Bibbia, noi dobbiamo concludere che quella che viene somministrata come verità biblica, altro non è che una verità condizionata, passibile di mutamenti e di accomodamenti quando un Galileo ne provi la fallibilità. Ed ora il misterioso contraddittorio che ha avuto la bontà di comparire nella nostra recente per due tre numeri, si copra pure di improprietà come ha fatto finora: sarà prova della sua raffinata educazione, però, non si compaia a raccontare che non siano stati nel X Ma.

Anche se essa detiene il monopolio dell'eccezione, questa volta ha preso un solenne granchio. Sappia, o se lo tenga per detto, che se tutti i giovani potessero entrare nel passato politico di tieffe, l'Italia non avrebbe mai avuto il fascismo. Non viene a capire come l'idea di X Ma non possa essere già stata per il cervello; scappò supportore che non mi conosce o se mi conosce ma stitico male informato. Null'uno cosa o nell'uno non posso fare a meno di rievocare la leggerezza nel lanciare o un'ovvera offesa che ledga l'onorabilità di una persona. Invito pertanto lo scrittore del Diario a voler fare a suo giornale il nome del preunito a tieffe e ad ora non farà dovrà pensare che esso è un catturatore, e come tale, non merita più la mia considerazione.

FUOCHI FATUI

Il Dottor Solitto del Nuovo Diario, che è notevole per esprimersi con emigri e con frasi fatte come una scaltrezza piovosa, non ci vuole più fare l'onore di degnarsi del contraddittorio.

Sever, perché non è da sapiente però è un detenuto di catture di fatto, la verità svelata e da rivelare perché tenuto in una discussione con noi sulla stampa; è certo un comodo o più agevole per lo dicatore il suo segretario o spidiatore, le sue verità alle penitenti che si presentano alla gratia confessionale.

La prospettiva del Dottor Solitto non si sorprende di fatto, si sorprende neppure che egli non voglia soffrire i cosiddetti fuochi fatui da noi scelti; preferisce certamente affarare su dei falsi molto più grandi dei fuochi fatui, così, se non altro per conservarsi fedele ad una tradizione.

Si finisca dichiarando che se proviamo alla storia, unita alla insufficienza, di certi giornali cattolici ed rendiamo perfettamente conto del perché d'antidicleralismo.

Brg

INTERESSI

DEI LAVORATORI

Nuove Cooperative

ALLA "DALMATIA"

Sotto gli auspici e l'aiuto del Ministero dell'Assistenza post-bellica si sta attivando lo studio e concordando il piano di lavoro della massoneria, dello Stabilimento La Dalmatia che verrà prossimamente gestito in forma cooperativa.

Le trattative sono già in stato avanzato e della cosa stanno attivamente interessando l'Associazione Combattenti e la Camera del Lavoro.

Anche il Partito Socialista ha preso cuore la questione ed ha rivolto premure ai compagni On. Cacciatori, Sottosegretario al Ministero dell'Assistenza post-bellica ed On. Grazia Veronesi dell'Ufficio del Lavoro per una rapida conclusione favorevole delle pratiche in corso.

Si auguriamo che il movimento cooperativistico immetta presto a lavoro gli studi della nuova istituzione per la quale formiamo i nostri migliori auguri.

Trasformazione in Cooperative dei laboratori dell'E. C. A.

Un apposito Comitato di rappresentanti degli organi Sindacali, del Reddito, del Coabitanti e di altri organismi locali ha studiato un progetto per la trasformazione in Cooperative dei vari laboratori già avviati e gestiti dall'E. C. A. sotto l'egida del Ministero assistenza post-bellica. Si è considerato soprattutto che quei lavoratori potevano nell'interesse generale continuare a vivere di sussidi statali, ma dovevano essere in una organizzazione che permettesse loro di vivere con mezzi e con iniziative proprie per avviare così, sia pure con qualche sacrificio da parte della mano d'opera occupata, a una futura prosperità.

Sappiamo che il Comitato ha già decideri in via di massima e con il consenso di alcuni rappresentanti del Ministero dell'Assistenza Post-Bellica, nel senso dei noi prospettati ed entro brevi giorni saranno interpellati anche le massonerie.

Alla nuova Cooperativa che sorgeva dagli agli operai ed operarie che la costituiranno vada il nostro augurio fervido e solido.

Riunione Lega Tecnici e Impiegati Agricoli

Presso la locale C. d. L. si è svolta l'assemblea di riunione dei tecnici ed impiegati agricoli del mandamento di Imola.

Dopo una succinta e chiara relazione del geom. Gaddoni sull'attività svolta nei mesi scorsi, il dott. Lombini, delegato provinciale al Congresso Nazionale di Firenze, ha esposto ai convenuti il programma per l'anno in corso e ha parlato della organizzazione tecnica che si intende dare alla lega.

Al termine delle due relazioni il per. Carlotti chiede che il Congresso Nazionale formuli un regolamento di massima che debba essere rigidamente e nettamente la posizione dei tecnici agricoli, che disciplinino la loro attività e che, a mezzo di leggi, delineino i mutamenti specifici. A proposito delle stipendi, egli precisa che il procedimento non deve essere rudimentale e fatto solo a scopo esemplare, ma precisa e dettagliato. I dettagli delle precisazioni debbono però essere a conoscenza dei coloni interesi tutti. Riguardo l'attività di lavoro, il per. Carlotti sostiene che il terzo venga riservato ai tecnici più quotati e competenti. Si è infine parlato di lavoro e di termini formali. Il per. Carlotti ha detto che la Lega in sede provinciale costituisce un organo mensile di paragoni, studi e informazioni.

Dopo una serena e obiettiva discussione di cui è uscito un voto a favore del giovedì dipartito per la loro immissione nella vita professionale, il segretario della Lega, per. Bettini, assicura che la Lega coloni si finirà a tenersi per una locale e sulla collaborazione.

Si procede quindi alla nomina del Comitato esecutivo mandamentale che risulterà composto da seguenti tecnici: dott. Lombini, per. agr. Boschi, Carlotti, Cenni e Ripone, per. agr. Armando.

Per disciplinare il collocamento dell'anno d'opera braccianti

Si prezano i datori di lavoro cui non è stata ancora l'opera braccianti (per lavoro) di carattere industriale di fare buoni usi, ma che, per la loro natura, non possono essere funzionanti presso la Camera del Lavoro (Piazza Duomo) il solo ufficio di collocamento per collocare la mano d'opera.

Per i lavori che debbono essere iniziati da lunedì, si prega di fare la relativa richiesta al più tardi entro il sabato predetto e prima delle ore 12.

Per i lavori da eseguirsi in un quindici giorni, si prega di fare la relativa richiesta entro le ore 12 del giorno precedente a quello del lavoro da essere eseguito.

Si notifica inoltre che, per ragioni di efficienza interna e di funzionamento dell'Ufficio stesso, è stato deciso che il pagamento del salario spettante alla mano d'opera braccianti venga fatto tramite lo stesso Ufficio. Il datore di lavoro pagherà cioè l'importo del salario al proprio Ufficio di Collocamento, ed al Collocatore munito di regolare mandato o, infine, al corrispondente degli organi impiegati sui lavori, il quale verrà autorizzato a bitenerne autorizzato dall'Ufficio stesso alla stessa ricezione.

Si ricorda inoltre che nessun bracciante può eseguire lavori senza possedere il permesso di lavoro rilasciato dall'Ufficio di Collocamento.

Si confida nella buona volontà di tutti per agevolare lo svolgersi di questa importante e delicata mansione demandata alla massoneria sindacale degli organi occupati.

NOTIZIE IN BREVE

Il Tribunale di Ferrara ha condannato l'architetto Gino Denetti per mancato conferimento al gen. Denetti di 3225 quintali di grano a due anni e sei mesi di reclusione e a una multa di 77 milioni, in condanna del prezzo ricavato dalla vendita del grano e alla perdita dell'assegnazione dei cereali per uso familiare. La sentenza è stata pronunciata in pubblica audienza, alla presenza di una numerosa folla di curiosi, in un'aula della prima causa per oneroso conferimento di cereali di produzione 1940.

Dal 10 gennaio u. s. tutte le mine di carbone della Gran Bretagna — oltre 12000 — appartengono allo Stato. Il governo di nazionalizzazione della Gran Bretagna, in un'aula d'entra a così praticamente ed ufficialmente la vittoria anche nel campo delle miniere carbonifere. E' noto che in precedenza erano stati nazionalizzati la Banca d'Inghilterra e l'azione nazionale della Banca d'Inghilterra e l'azione nazionale delle miniere carbonifere. E' imminente la legge di nazionalizzazione dei trasporti ferroviari. Nonostante l'impotenza dei conservatori, la Gran Bretagna, laurbista prosegue speditamente per la sua strada.

Il Consiglio dei Ministri nell'ultima riunione del 1940 ha deciso di incaricare il Guardasigilli di dare un decreto a circolare ai procuratori della Repubblica, presso i tribunali che stabilisce l'ufficio pubblico per il deferire alle Commissioni provinciali per il confino le persone già sottoposte a procedimento penale per delitti fascisti e poi prosociali per ammalati o per altra causa, e

l'obbligo delle commissioni di prendere in esame le singole posizioni.

Muratori, sganneri, donne di servizio e lavoratori agricoli possono trovare una occupazione in Svizzera. Però una volta entrati in Svizzera questi lavoratori non possono cambiare mestiere ed iniziare un lavoro più redditizio. Il salario dei muratori oscilla fra fr. 2,70 e fr. 2,80 al giorno di lavoro. I lavoratori agricoli, le donne di servizio e gli sganneri percepiscono, oltre al vitto e l'alloggio, un mensile che va da fr. 100 a fr. 120.

In una riunione tenutasi la settimana scorsa a Bologna sulla Mercanzia con la partecipazione di esperti economici e dirigenti delle confederazioni dei commercianti e degli industriali sono stati ampiamente trattati argomenti inerenti al nuovo progetto di revisione dell'Emilia. Dall'esposizione fatte dai presenti è risultato che i dirigenti dell'economia regionale sono favorevoli all'unità dell'Emilia e della Romagna.

I convenuti hanno riconosciuto la necessità di intervenire a mezzo dei deputati locali di tutte le associazioni ed enti sia economici che culturali, prima che il secondo Commissione della Costituzione il progetto di scissione sia presentato ai 75.

Le Camere di Commercio di Bologna, Forlì, Ravenna, Modena, Reggio Emilia, Ancona (esclusa solo quella di Parma) fanno un'invocazione alla Preidenza della Commissione per la Costituzione un voto deliberato in comune col quale approvano che l'Emilia e la Romagna rimangano regione unita con capoluogo Bologna.

In un ordine del giorno approvato al termine di un convegno svoltosi sabato scorso

alla Federazione socialista di Milano i nostri compagni insegnanti di quella città e provincia, rivolgendosi alla Direzione del Partito ed ai deputati del nostro gruppo parlamentare, chiedono, tra l'altro, la revisione di tutte le parafilazioni già accordate alle scuole private.

L'ordine del giorno invita inoltre il Gruppo parlamentare socialista a sostenere in sede alla Costituzione la necessità che gli esami di Stato siano un controllo effettivo al termine di ogni corso di studio e vengano in ogni caso effettuati da Commissioni di insegnanti governativi presso sedi di scuole statali.

La notte dell'ultimo dell'anno a Milano, a Pisa ed altrove i neo-fascisti hanno tentato di dare un risultato all'anno scontento con il lancio di volantini stampati alla macchina, riprodurre le solite allusioni frangenti di infamata memoria. E' ormai nella tendenza che i nostalgici del regime nero sceltano per le loro ridicole manifestazioni date un'importanza di una certa importanza, convinti forse che la ricorrenza del giorno lascia un po' di lustro anche a le imprese destinate a cadere nella generale indifferenza.

I neo-fascisti distributori di manifesti sono stati subito individuati dalle squadre politiche delle varie Questure.

Il Partito Repubblicano ha inviato al governo una specie di ultimatum nel quale si espongono le condizioni per la permanenza di quel Partito nella coalizione governativa. Chiede anzitutto una serie di provvedimenti atti a consolidare la difesa della repubblica, la moralizzazione dell'amministrazione pubblica, l'immediata emanazione della legge sulla imposta straordinaria del patrimonio, la nazionalizzazione dei complessi monumentali, per i quali sia stato giudicato opportuno tale provvedimento e la tranquillità della iniziativa privata per gli altri settori, piani di lavoro pubblici e sicuti altri cooperative per alleviare la disoccupazione, la

vigilanza sulle fonti di produzione e di importazione dei generi alimentari per assicurare l'alimentazione, provvedimenti per risolvere il problema del mezza tetto, unificazione dei tre ministeri militari in un unico ministero della difesa nazionale e un piano d'assistenza per i reduci, i disoccupati e le vittime politiche e della guerra.

Le recenti agitazioni politiche dell'Italia meridionale hanno dato la misura dell'efficienza e della maturità politica raggiunta dalla Confederazione Generale del Lavoro. La dimostrazione che essa è un oggetto di istituzioni, di controllo dei lavoratori, e che questi hanno dato il sì di un'organizzazione di fedeli politici, alla C. G. I. L., mostrando di capire come essa sia in ogni caso il legittimo e più efficiente strumento di difesa dei loro interessi, sono la massima garanzia del modo democratico in cui si combatte oggi la lotta di classe. E' molto insieme l'indicazione dell'importanza che l'ergano dell'unità sindacale ha assunto nello schieramento politico del paese.

A Roma, nel Palazzo della Episcopale, in Via Nazionale, si è inaugurata mercoledì 6 gennaio la Mostra dell'Accenti e del S. P. S. I. D. compagna Nenni, di tutti i membri della Direzione del Partito, di Ministri e di varie autorità.

In Francia la prima battaglia dei prezzi è stata vinta, afferma la stampa parigina, in quale occasione: «Non resta ora che vincere la battaglia della produzione».

CRONACHE DI IMOLA NOSTRA

Sufficienze ed insufficienze delle nostre Istituzioni Ospitaliere

L'Ospedale Civile e quello Psichiatrico di S. Maria della Scalotta

Cara Letta,
Giacché in parte hai accennato alla mia modesta specializzazione relativa allo studio dei diversi problemi riguardanti il miglioramento dell'attuale Istituto Osservanza, credo opportuno integrare (tal mi brevi) note con alcuni riferimenti all'Ospedale Civile. Non intendo ad udere all'opera fattiva dei suoi vari Professori, ma solo proporre due ipotesi:

La prima tende a considerare il fatto che il continuo miglioramento delle comunicazioni potrebbe dar luogo ad un aumento progressivo dei ricoverati. La seconda, invece, e per te la più importante, potrebbe dar cor al fenomeno inverso, e cioè essere una progressiva diminuzione degli ammalati e di conseguenza determinare quella crisi che sta subendo il nostro Ospedale Psichiatrico Osservanza.

E' perciò prudente, da parte dell'Amministrazione degli Ospedali, prevenire tempestivamente questa seconda ipotesi, prendendo tutte le misure necessarie per dare forte sviluppo a quel complesso di mezzi che l'Amministrazione in parte possiede e cioè:
La farmacia, la cucina, il mulino, l'azienda agricola, quella ortofrutticola, la vigna, la perla, la lavanderia, il maneggio e pastificio. Parte di questo complesso aziendale è già in attività, ma occorre dare al suo maggior sviluppo colobico la vaccinazione potrebbe benissimo sopprimere il fabbisogno del latte tanto per l'Ospedale Civile quanto per quello dell'Osservanza, e allo stesso modo, la cura, data da una efficiente attrezzatura, potrebbe assumere un carattere industriale con speciale riferimento alla lavorazione dei sottoprodotti e dei mezzi-viventi che tanto proficuamente verrebbero utilizzati presso l'Ospedale Osservanza, non solo, ma anche servirebbero al bracciantato addetto ai lavori di risistemamento dei fondi danneggiati da la terra.

Particolare importanza può rivestire il miglior di proprietà dell'amministrazione e dato in affitto ad un privato. In merito credo superfluo ogni commento in quanto tutti possono facilmente vedere ed ammettere il sensibile danno per l'economia della amministrazione quando tale contratto, solo perché che tanto ancora è la questione del suo incassamento quanto necessarip è averne ancora la diretta gestione.

Concludendo auspico che i nostri Amministratori si adoperino per dare maggior impulso a tutti i mezzi di cui dispone l'Amministrazione degli Ospedali, sicuri con ciò di far fronte a qualsiasi crisi, presente e futura e nel contempo meritarsi di essere i beneficiari della fama delle altre Amministrazioni dell'Emilia e della Romagna.

Manzoni Giuseppe

A proposito dei rilievi altra volta fatti dal compianto Manzoni sulle insufficienze che si palesano all'Ospedale psichiatrico di S. Maria della Scalotta, ci spinge conformarsi a constatare che le cose non procedono secondo quanto sarebbe desiderabile.
I malati sono mal vestiti, specie i ricoverati in camera, non hanno indumenti idonei per ripararsi dal freddo. Ai ricoverati femminili ha provveduto l'U.N.I.A. e le degenze si trovano in migliori condizioni.
Il riscaldamento è scarso, come è scarso il vitto all'aggravante della qualità medicore.

INCOMPENSIONE I

Le nostre giuste rimostranze e proteste contro un suo caso che considera il pensionato come divisa inutile, non sono state in nessuna considerazione, come lo dimostra il trattamento che viene loro usato.
Infatti, invece di addividere ai famosi aumenti, fatti e rimborsare ogni tanto dal governo sui giornali per acquistare tempo e per non portarsi alle calende greche, si proccorre con i pensionati in un modo che stupisce e aggrava, si può definire inquis.
La misera pensione conferita ai sinora, non promesse di aumenti che durano da anni, non è considerata come un nostro diritto, ma un'elemosina dai dirigenti gli usi cui, in nessun modo, i capilani da soli venuti col titolare della nostra fronte.

Questo mese di gennaio, tanto per dare un'idea dell'insufficienza, in pensione solo a una a fronte di bisogna aspettare per l'emissione dei mandati il comodo dei signori amministratori che si godono intanto lo stipendio doppio, i quali hanno prorogato il pagamento prima al 7 gennaio, poi all'11, invece di iniziarlo il 1° del mese come al sempre fatto.

Cosiddetti quei disgraziati che aspettavano, non un miglioramento, almeno la riscossione del loro macro avere per fronteggiare i loro impegni, sono rimasti delusi.
Non si ha nemmeno verso i vecchi quel rispetto che la considerazione che incassano dato anche la impervia stagione.

E' una vergogna! E' ora di finirla con questo ingiusto ed inumano trattamento.
Ogni comunicato a stampa che riguarda i pensionati rappresenta una atrocità, una prova in giro e una provocazione alla miseria che dimostra ancora una volta che chi ha la pancia piena non sa della povertà.

Cosiddetti molti pensionati, in attesa, come i musulmani, della manna dal cielo, la miseria della repubblica muoiono nella speranza di una qualche soddisfazione e senza mai di mantenere gli ultimi anni della loro vita miserabilissima.

La Lega dei pensionati

Sviluppi dell'E. C. A. Nuove cucine e refettori

In previsione delle crisi attuali, molto opportunamente gli amministratori e dirigenti dell'E. C. A., oltre a mantenere ed estendere forme di beneficenza, oltre a provvedere alla distribuzione di centinaia di sacchi natalizi a famiglie in opozione, hanno sviluppato il servizio di somministrazione di pranzi gratuiti o a prezzi mediocri a poveri e a lavoratori.

Le nuove cucine e refettori dell'E. C. A. sono installate nell'ex chiesa di S. Giuseppe, in viale della Libertà, ora vi si svolge a alquanto promiscua, risponde nondimeno a quei principi di umanità che furono predicati dal blando Martire di Nazareth.

Tutto si presenta lindo, pulito e le vivande emanano profumi appetitanti.
Il menù generalmente consta di minestrone di vermicelli e pane; Tre volte alla settimana brodo e carne, due volte pasta con fagioli, e due volte minestrone, cui fa seguito una pietanza di carne o pesce con contorno.

Bene organizzati i servizi di cucina, distribuzione e controllo.
La cucina dell'E. C. A. provvede giornalmente per tre mense di 120 assistiti e fornisce i pasti a prezzi modestissimi ai mensisti aziendali del personale interno (di oltre 200 persone) a molte industrie locali: Fornaci laterizi, Ceramiche, personale Manifattura Osservanza, squadre operaie di ricostruzione dell'FF. SS. reitici, mutilati e molti lavoratori che ritirano personalmente la loro retribuzione.

Nei giorni della nostra vita il pranzo consiste in: minestra di riso in brodo e polpettina con contorno, giuliettate ottime dai numerosi commensali presenti.

Faccendo mentalmente un confronto fra i prezzi dell'E. C. A. e quelli di trattorie e pensioni si intravedono grandi possibilità di sviluppo di questo ramo assistenziale e civile con la situazione di un ristorante popolare per operai, studenti, viaggiatori ecc. che potrebbero avere cibi sani, sostanziosi e notevoli vantaggi economici.

Si rivedano così prontamente le grandi possibilità di questi enti pubblici che dovranno, nell'avvicinarsi, costituire le fonti naturali di economia individuale e nazionale.

RENZO

La morte del compagno Maestro ARNALDO FIORENTINI

Nato nel 1870 e rimasto senza padre appena bambino, entrò nell'Orfanotrofo dove lavorò come artigiano. Aveva dimostrato buone doti di intelligenza, volontà e tenacia fu mandato ad altre Scuole Tecniche, poi con aiuti poté frequentare la Scuola Magistrale di Urbino e conseguire il Diploma di maestro elementare nel 1891. Insegnò in Emilia o Vice-direttore delle nostre Scuole Elementari dal 1912 al 1920, anno in cui andò in pensione per raggiungere la famiglia a Livorno.

L'Orfanotrofo, che lo aveva raccolto fanciullo, lo ebbe apprezzato Direttore per molti anni.
Possedeva le migliori caratteristiche del temperamento romagnolo: schietto, gioviale, sempre sereno, indulgente e comprensivo con tutti, laboriosissimo e scrupoloso nel compimento del suo dovere. Seppe cattivarsi la simpatia e la stima dei molti amici e dei concittadini in genere.

Ricoprì cariche pubbliche e di fiducia. Fu l'anima della prima Associazione Magistrale.
A Livorno si era iscritto al Partito Socialista.
La nostra Scuola, appena a conoscenza della scomparsa del caro compagno, ha pubblicato un manifesto col quale si è associati al lutto dei Congiunti dell'indimenticabile amico.

RICORDO DI ARNALDO FIORENTINI

Altri su queste colonne scriveranno di questo nostro concittadino e vecchio compagno, spentosi il giorno 4 e ora in Livorno. Io voglio ricordare un episodio per dimostrare quanto Egli fosse sensibile alle miserie altrui. Viveva spessissimo in bottega il nato e popolare l'apozio macchinista di palcoscenico e corruvinto socialista: «Quei» delle operette mi hanno mangiato la colla di farina. Si trattava veramente di fame. Il Maestro Fiorentini rimase impressionato. Si alzò nella sua stanzetta, prese, ecc. va nell'ufficio del compagno Antonio Quattrini, ne scese e si plantò sulla strada. Fermò compagni amici e conoscenti. Raccolse denaro. Non ricordo la somma. Va a fare la spesa: pasta, condimento e tutto il necessario in onna per una abbondante e succosa minestrata, preparata nella cucina della Refezione scolastica.

Ho ancora viva innanzi agli occhi lo spettacolo di quei bimbi e degli adulti d'ambos i sessi buttarsi sulle caci e fumanti fondine. Si levavano la fame sul serio. Quanti abbracci al nostro Fiorentini!

Alcuni anni dopo e precisamente nel 1921 mi trovavo a Roma per ragioni sindacali ed ero in attesa del tram all'angolo di Via Bixio, dirimpetto ad un Bar. Mi sentii battere in una spalla. Mi voltai ed un signore mi chiese: «Lei è un calzolaio che abita a Imola?». Rispondendo «Sì» mi chiese: «Volete un bicchiere di vino. Accettate?». Chiesi: «ma chi è?». Rispose: «Il signore che ha il tuo numero di partito». Mi abbracciò commosso e mi bacò pregandomi di portare quel bicchiere al sig. Direttore Fiorentini.

Quel tale era il baritone di quella illustre compagnia di operette.

a. p.

LUNEDÌ 6 GENNAIO

L'invasione del Circolo Socialista

Malgrado tutti gli accorgimenti adottati dalle nostre ottime compagnie del Gruppo Femminile Socialista, una moltitudine di simpatizzanti e vivaci abbronzati ha invaso lunedì scorso, i locali del Circolo Socialista facendoli risonare di grida gioiose, di qualche plauso, di proteste, di acclamazioni, di risa, in una babelica e lieta confusione.

Era la loro festa, la festa dei piccoli e figurarsi se questi non volevano proliferare dando sfogo all'entusiasmo. Invece non i freni che talvolta vengono imposti fra le pareti domestiche.
Un ottimo concerto della Banda Ottidina dava disprezzabilmente il tono alle trombe ed ai clarini per cercare di superare il clamore e, per la verità, qualche volta riusciva ad imporsi anche per la fortissima collaborazione del compagno G. Miceli e Prof. S. Astici che si improvvisarono suonatori di gran cassa e piatti dondando vivacità alle esecuzioni musicali dei bravi bandisti.

Il vasto salone era trasformato in un coro che dava il capogiro, ma i piccoli, imperterriti, non se ne curavano. Qua e là copio di illuminazione, un cerchio di illuminazione, i fasti teatrali del grande e spesso, vi riuscivano: altri dopo vari conati, rinunciavano dandosi a corse pazzi, saltellando in tutte le direzioni, facendo capitolombi e strambate.

Ogni tanto un piccolo dramma a lieto fine, con in testa una bimba che avevano perduto di vista in mamma e si consideravano smarriti nella marea asordante.
Un annuncio al microfono e la mamma era presto ritrovata, mentre il piccolo, ripreso il coraggio, si gettava nuovamente a capofitto nella bolla.

Una provvidenziale distribuzione di ciambelle e bibite portò ad una specie di sosta che si rinnovò quando il compagno Miceli annunciò che vi era qualcuno da dire ed i bimbi scaturirono con molto sussiego verso il palco ove era installato il microfono.
Dopo aver annunciato lo spiccato e contemporaneo del mancato arrivo di una bellissima e benefica foto, il compagno Miceli annunciò che era stata sostituita da un orco, un orco beninteso, nella persona del Prof. S. Alvisi.

Questi rivolse parole semplici e commosse ai piccoli attentissimi, ispirate ad un senso umano e socialista e che i piccoli dimostrarono di aver compreso attraverso iresistibili applausi.
Dopo la sarchiana riprese mentre a fronte i bambini si recavano a ritirare i doni modesti ma tanto graditi.
Fra questi vi era per tutti una troupeletta ed il concerto, di oltre cinquecento e seccatori, divenne infernale.

In festa si aprì e si chiuse al suono degli inni Socialisti.
Ora dovremmo fare un piuttosto lungo elenco di nomi di nostre care e brave compagne che hanno intensamente lavorato per l'organizzazione della riuscita festa.
Temiamo di dimenticare qualcuna e di forei poi... Implorare. Elogiare in breccia e ragni paglie, come lo sono stati i bimbi fottutamente di simpatia e benefica iniziativa che è stata coronata da tanto successo.

Al Circolo SOCIALISTA

PRIMO GRANDE NOTTURNO
DI CARNEVALE

Sabato 11 corr. - ore 20.30 nel corso della serata verrà indetta una GARA di DANZE moderne.

PREMI per L. 8000 LOCALI RISCALDATI Orchestra MIO-MAO

Domenica 12 - pomeriggio e sera - solito trattamento

SERVIZIO DELL'ASSISTENZA E PREVIDENZA

La Camera del Lavoro comunica: Ci risulta che in seguito allo scioglimento del vecchio patronato fascista, sono sorti qua e là enti o privati che svolgono il servizio di assistenza ai lavoratori, ma gratuitamente e a pagamento.
Siccome le prestazioni sono attualmente tanto basse che non permettono alcuna de-curazione, mentre ci è noto che alcuni praticanti privati che agiscono soprattutto nella zona dell'Imolese, si fanno pagare somme notevoli, invitiamo i lavoratori a guardarsi dal pericolo di vedersi sottratti una forte percentuale della prestazione.
Nel Convegno di Milano, del 5 ottobre, i dirigenti di 34 Camere del Lavoro provinciali dell'Alta Italia, rappresentanti di tutte le correnti, chiesero al Governo che la funzione dell'Assistenza venisse riconosciuta come funzione specifica dei Sindacati.

premo il coraggio, si gettava nuovamente a capofitto nella bolla.
Una provvidenziale distribuzione di ciambelle e bibite portò ad una specie di sosta che si rinnovò quando il compagno Miceli annunciò che vi era qualcuno da dire ed i bimbi scaturirono con molto sussiego verso il palco ove era installato il microfono.
Dopo aver annunciato lo spiccato e contemporaneo del mancato arrivo di una bellissima e benefica foto, il compagno Miceli annunciò che era stata sostituita da un orco, un orco beninteso, nella persona del Prof. S. Alvisi.

Questi rivolse parole semplici e commosse ai piccoli attentissimi, ispirate ad un senso umano e socialista e che i piccoli dimostrarono di aver compreso attraverso iresistibili applausi.
Dopo la sarchiana riprese mentre a fronte i bambini si recavano a ritirare i doni modesti ma tanto graditi.
Fra questi vi era per tutti una troupeletta ed il concerto, di oltre cinquecento e seccatori, divenne infernale.

In festa si aprì e si chiuse al suono degli inni Socialisti.
Ora dovremmo fare un piuttosto lungo elenco di nomi di nostre care e brave compagne che hanno intensamente lavorato per l'organizzazione della riuscita festa.
Temiamo di dimenticare qualcuna e di forei poi... Implorare. Elogiare in breccia e ragni paglie, come lo sono stati i bimbi fottutamente di simpatia e benefica iniziativa che è stata coronata da tanto successo.

Al Circolo SOCIALISTA

PRIMO GRANDE NOTTURNO
DI CARNEVALE

Sabato 11 corr. - ore 20.30 nel corso della serata verrà indetta una GARA di DANZE moderne.

PREMI per L. 8000 LOCALI RISCALDATI Orchestra MIO-MAO

Domenica 12 - pomeriggio e sera - solito trattamento

SERVIZIO DELL'ASSISTENZA E PREVIDENZA

La Camera del Lavoro comunica: Ci risulta che in seguito allo scioglimento del vecchio patronato fascista, sono sorti qua e là enti o privati che svolgono il servizio di assistenza ai lavoratori, ma gratuitamente e a pagamento.
Siccome le prestazioni sono attualmente tanto basse che non permettono alcuna de-curazione, mentre ci è noto che alcuni praticanti privati che agiscono soprattutto nella zona dell'Imolese, si fanno pagare somme notevoli, invitiamo i lavoratori a guardarsi dal pericolo di vedersi sottratti una forte percentuale della prestazione.
Nel Convegno di Milano, del 5 ottobre, i dirigenti di 34 Camere del Lavoro provinciali dell'Alta Italia, rappresentanti di tutte le correnti, chiesero al Governo che la funzione dell'Assistenza venisse riconosciuta come funzione specifica dei Sindacati.

La Camera del Lavoro comunica: Ci risulta che in seguito allo scioglimento del vecchio patronato fascista, sono sorti qua e là enti o privati che svolgono il servizio di assistenza ai lavoratori, ma gratuitamente e a pagamento.
Siccome le prestazioni sono attualmente tanto basse che non permettono alcuna de-curazione, mentre ci è noto che alcuni praticanti privati che agiscono soprattutto nella zona dell'Imolese, si fanno pagare somme notevoli, invitiamo i lavoratori a guardarsi dal pericolo di vedersi sottratti una forte percentuale della prestazione.
Nel Convegno di Milano, del 5 ottobre, i dirigenti di 34 Camere del Lavoro provinciali dell'Alta Italia, rappresentanti di tutte le correnti, chiesero al Governo che la funzione dell'Assistenza venisse riconosciuta come funzione specifica dei Sindacati.

La Camera del Lavoro comunica: Ci risulta che in seguito allo scioglimento del vecchio patronato fascista, sono sorti qua e là enti o privati che svolgono il servizio di assistenza ai lavoratori, ma gratuitamente e a pagamento.
Siccome le prestazioni sono attualmente tanto basse che non permettono alcuna de-curazione, mentre ci è noto che alcuni praticanti privati che agiscono soprattutto nella zona dell'Imolese, si fanno pagare somme notevoli, invitiamo i lavoratori a guardarsi dal pericolo di vedersi sottratti una forte percentuale della prestazione.
Nel Convegno di Milano, del 5 ottobre, i dirigenti di 34 Camere del Lavoro provinciali dell'Alta Italia, rappresentanti di tutte le correnti, chiesero al Governo che la funzione dell'Assistenza venisse riconosciuta come funzione specifica dei Sindacati.

La Camera del Lavoro comunica: Ci risulta che in seguito allo scioglimento del vecchio patronato fascista, sono sorti qua e là enti o privati che svolgono il servizio di assistenza ai lavoratori, ma gratuitamente e a pagamento.
Siccome le prestazioni sono attualmente tanto basse che non permettono alcuna de-curazione, mentre ci è noto che alcuni praticanti privati che agiscono soprattutto nella zona dell'Imolese, si fanno pagare somme notevoli, invitiamo i lavoratori a guardarsi dal pericolo di vedersi sottratti una forte percentuale della prestazione.
Nel Convegno di Milano, del 5 ottobre, i dirigenti di 34 Camere del Lavoro provinciali dell'Alta Italia, rappresentanti di tutte le correnti, chiesero al Governo che la funzione dell'Assistenza venisse riconosciuta come funzione specifica dei Sindacati.

La Camera del Lavoro comunica: Ci risulta che in seguito allo scioglimento del vecchio patronato fascista, sono sorti qua e là enti o privati che svolgono il servizio di assistenza ai lavoratori, ma gratuitamente e a pagamento.
Siccome le prestazioni sono attualmente tanto basse che non permettono alcuna de-curazione, mentre ci è noto che alcuni praticanti privati che agiscono soprattutto nella zona dell'Imolese, si fanno pagare somme notevoli, invitiamo i lavoratori a guardarsi dal pericolo di vedersi sottratti una forte percentuale della prestazione.
Nel Convegno di Milano, del 5 ottobre, i dirigenti di 34 Camere del Lavoro provinciali dell'Alta Italia, rappresentanti di tutte le correnti, chiesero al Governo che la funzione dell'Assistenza venisse riconosciuta come funzione specifica dei Sindacati.

La Camera del Lavoro comunica: Ci risulta che in seguito allo scioglimento del vecchio patronato fascista, sono sorti qua e là enti o privati che svolgono il servizio di assistenza ai lavoratori, ma gratuitamente e a pagamento.
Siccome le prestazioni sono attualmente tanto basse che non permettono alcuna de-curazione, mentre ci è noto che alcuni praticanti privati che agiscono soprattutto nella zona dell'Imolese, si fanno pagare somme notevoli, invitiamo i lavoratori a guardarsi dal pericolo di vedersi sottratti una forte percentuale della prestazione.
Nel Convegno di Milano, del 5 ottobre, i dirigenti di 34 Camere del Lavoro provinciali dell'Alta Italia, rappresentanti di tutte le correnti, chiesero al Governo che la funzione dell'Assistenza venisse riconosciuta come funzione specifica dei Sindacati.

La Camera del Lavoro comunica: Ci risulta che in seguito allo scioglimento del vecchio patronato fascista, sono sorti qua e là enti o privati che svolgono il servizio di assistenza ai lavoratori, ma gratuitamente e a pagamento.
Siccome le prestazioni sono attualmente tanto basse che non permettono alcuna de-curazione, mentre ci è noto che alcuni praticanti privati che agiscono soprattutto nella zona dell'Imolese, si fanno pagare somme notevoli, invitiamo i lavoratori a guardarsi dal pericolo di vedersi sottratti una forte percentuale della prestazione.
Nel Convegno di Milano, del 5 ottobre, i dirigenti di 34 Camere del Lavoro provinciali dell'Alta Italia, rappresentanti di tutte le correnti, chiesero al Governo che la funzione dell'Assistenza venisse riconosciuta come funzione specifica dei Sindacati.

La Camera del Lavoro comunica: Ci risulta che in seguito allo scioglimento del vecchio patronato fascista, sono sorti qua e là enti o privati che svolgono il servizio di assistenza ai lavoratori, ma gratuitamente e a pagamento.
Siccome le prestazioni sono attualmente tanto basse che non permettono alcuna de-curazione, mentre ci è noto che alcuni praticanti privati che agiscono soprattutto nella zona dell'Imolese, si fanno pagare somme notevoli, invitiamo i lavoratori a guardarsi dal pericolo di vedersi sottratti una forte percentuale della prestazione.
Nel Convegno di Milano, del 5 ottobre, i dirigenti di 34 Camere del Lavoro provinciali dell'Alta Italia, rappresentanti di tutte le correnti, chiesero al Governo che la funzione dell'Assistenza venisse riconosciuta come funzione specifica dei Sindacati.

La Camera del Lavoro comunica: Ci risulta che in seguito allo scioglimento del vecchio patronato fascista, sono sorti qua e là enti o privati che svolgono il servizio di assistenza ai lavoratori, ma gratuitamente e a pagamento.
Siccome le prestazioni sono attualmente tanto basse che non permettono alcuna de-curazione, mentre ci è noto che alcuni praticanti privati che agiscono soprattutto nella zona dell'Imolese, si fanno pagare somme notevoli, invitiamo i lavoratori a guardarsi dal pericolo di vedersi sottratti una forte percentuale della prestazione.
Nel Convegno di Milano, del 5 ottobre, i dirigenti di 34 Camere del Lavoro provinciali dell'Alta Italia, rappresentanti di tutte le correnti, chiesero al Governo che la funzione dell'Assistenza venisse riconosciuta come funzione specifica dei Sindacati.

Conferire i grassi all'ammasso è dovere!

Non è di mia competenza giudicare se il ripristino dell'ammasso grassi sia errore o cosa ben fatta, ma so che, indipendentemente dal costo del mangimoli da ingrassare, dalla tendenza al ribasso del costo dei suini, il provvedimento corrisponde ad una necessità contingente per cui vanno fatte sereno ed opportune considerazioni.
Il provvedimento di consegna di percentuali di suini agli ammassi e contanti di macellatori di suini non è stato emanato dal Comune, ma dal Governo che ha dato disposizioni tassative ai Prefetti.

Secondo lo spirito del Decreto Prefettizio la nostra Città è considerata autoapprovvigionata a grassi per il grande quantitativo di suini che vengono macellati nel territorio del Comune tanto per consumo familiare che per uso commerciale; il consumo di questi macellati non allontana gli stessi conferimenti la grande maggioranza dei consumatori rimarrà priva di tale necessario commestibile.

E' noto che molti macellatori che l'anno scorso ebbero il loro dovere di conferimento sono oggi restii dal farlo per non passare ancora una volta per «fessai» dato che con tutti i numerosi indennamenti non furono a-

dotate le misure penali contemplate dal decreto, ma questo fatto ha una giustificazione: Le autorità avevano già disposto per citare in giudizio tutti gli indennamenti quando, per le note necessità di salvezza del raccolto dei suini e imprescindibile dovere di procurarsi soprattutto di conferimento dei carni, furono costrette a soprassedere da ogni azione intentata onde assicurarsi almeno l'effluenza del grasso, quale genere di principale consumo.

Quest'anno però le cose sono disposte in altro modo e le norme emanate dagli organi competenti renderanno molto difficile l'esecuzione al conferimento grassi poiché oltre alla denuncia immediata per provvedimento di legge è consentita la decurtazione delle carni annoverate di prossima emissione, dei tagliandi dello zucchero a tutti i componenti le famiglie dei compartecipanti alle macellazioni che verranno riscontrati controscanti alla norma di conferimento.

Indipendentemente dai provvedimenti coercitivi, sempre dolorosi e antipatici, ritengo non doveroso che tutti coloro che hanno la fortuna e la possibilità di macellare suini di andare al conferimento.

Mi rivolgo in special modo ai coloni che ancora non hanno conferito affinché ricordino la loro qualità di lavoratori e non disinteressino che i loro compagni, lavoratori di città, sono in arretrato di ben due mesi con le ragioni dei grassi.

Con questo li dico:
Conferire i grassi è un dovere che deve compiersi consciamente non per la minaccia di provvedimenti, ma per senso di solidarietà ed umana.

gigra

Al Teatro della Casa del Popolo

Domenica scorsa, «La Morosa», un atto di Pirandello, ha trovato perfetta e aderente interpretazione in Gianni Agnelli, che il pubblico ha visto con piacere ritornare sulla scena, in Anselmo Civalzani e in Luciano Rebecchini.

Ne è il profumo di mia moglie, una brillante commedia d'intercambio di sapore zoltonato, il pubblico si è divertito e ha riso di gusto per le battute tragicomiche dei protagonisti Maurizio Carozzini e Luciano Rebecchini, per la nota comicità portata da Giuseppe Magagnoli e Emma Casadio e per la spregiudicata interruzione di Izzo Mazzini e Aurelio Corvazzani.

La commedia finisce in forma accademica, con la consiliazione di due sposi dopo una passeggera burrasca e con due inaspettati matrimoni. Finale dunque lieto, che ripera situazioni un po' paradossali.

Ne gli intervalli la divertente serata si è completata con la declamazione di liriche da parte di Graziosa Patrioli, Ugo Bacchini e Cesare Veltri che hanno mostrato di possedere fine sentimento ed emotiva tonalità.

Molto pubblico e molti applausi, anche a scena aperta.

Da lodare la direzione accurata e diligente dell'instancabile Ugo Bacchini; da segnalare la fatica non appariscente ma impegnativa del romanziere Bruno Zevi.

A CHISPETTA

Chi scrive in un giornale, per limitazioni della semplice cronaca e a fare rilievi e critiche, si avvale di ciò che sempre utile, deve essere obiettivo. Ed è per questo che prendiamo volentieri atto di quanto ha esposto il sig. Ing. Bossi Direttore della Azienda Municipalizzata, nella Letta del settimana scorsa. E lo ringraziamo dei chiarimenti forniti sulle cause della salvezza mancata dell'acqua, specie ai piani superiori delle abitazioni.

Proprio che le cose stanno ancora così e la interruzione dell'acqua ha dato motivo, e non potrà dare ancora a bruciato i nocenti. Esempio: Un ragazzino, litta domestica, a famiglia stessa, si dimenticò il rubinetto aperto. Si esce di casa e ci si va a letto. Quando rinasce o ti alza, hai la sgradita sorpresa di trovare la cucina letteralmente allagata, e in quelle case dove i pavimenti di vecchia costruzione sono come i castelli, ne soffre pure chi sta sotto.

Ed è accaduto in non poche case.
Di ciò non ha certamente nessuna colpa l'Azienda Municipalizzata, ma la distrazione degli interessati, che debbono prestare massima attenzione.

Norme generali per l'imposta entrata

L'Associazione dei Commercialisti della Zona di Imola, comunica a tutti i commercianti dell'Emilia che dal 1° gennaio corrente sono tenuti ad versare l'imposta sull'Entrata per le vendite al minuto da esse fatte mediante il sistema di abbonamento, basato sulla denuncia dell'entrata effettive conseguite nell'anno 1946 da presentarsi all'Ufficio del Registro entro il mese di febbraio p. v.

Gli interessati pertanto sospenderanno di corrispondere l'imposta relativa alle vendite effettuate.

Tale sistema viene sostituito dall'abbonamento con il nuovo provvedimento l'equità dell'imposta viene ridotta al 3%, mentre per i generi alimentari essa viene ridotta al 2%.

